

Strutture, personale, fondi: le sfide aperte della sanità

Sergio Harari

sergio@sergioharari.it

18 agosto 2022, 20:12 - modifica il 18 agosto 2022 | 20:12

Antony Fauci, un uomo che già trent'anni fa era una leggenda della medicina mondiale per il suo impegno nella lotta all'AIDS, pochi giorni fa [ha raccontato al Corriere in una brillante intervista a Giuseppe Sarcina come il virus ci abbia preso in giro per due anni e mezzo](#) e come, sebbene in molti di noi prevalga la stanchezza, non possiamo ancora dirci al sicuro. In verità, in Italia, come in molti altri stati europei, continuano a morire migliaia di persone ogni mese, molte decedono con il virus e non a causa dello stesso, ma resta il fatto che il Coronavirus è spesso una concausa dell'aggravamento finale e che i numeri restano inaccettabilmente alti.

Intanto in questa strana estate fatta di alleanze politiche senza convinzioni, opportunismi del momento e tatticismi di giornata, al povero cittadino-elettore resta da capire cosa stia accadendo sotto il sole di un Paese che non sembra proprio amare la stabilità. Mentre si versano lacrime di cocodrillo su un governo e un presidente di consiglio amato, stimato ma affondato senza troppi scrupoli, ancora non si sente parlare dei contenuti sui quali dovrebbe basarsi la scelta di chi anzitempo è chiamato a votare. Se l'agenda Draghi viene invocata come il sacro Graal della salvezza, appare incomprensibile per chi di politica non vive perché il governo sia caduto e non potesse allora proseguire nella sua azione fino al suo termine naturale. In questo scenario risulta davvero difficile stupirsi della crescente disaffezione dei cittadini per la politica.

Fatte queste brevi considerazioni, una cosa oggi preoccupa tra le tante (e non mancano certo i possibili motivi di inquietudine tra guerra, siccità, vaiolo delle scimmie, ecc.): il prossimo autunno. Non solo per la difficile congiuntura economica che, secondo gli esperti, sembra delinearsi all'orizzonte ma anche per i possibili colpi di coda che la pandemia potrebbe ancora riservarci, mentre ormai da settimane la guardia è stata abbassata, forse eccessivamente. A ciò si aggiunga l'aumento della mortalità nelle persone fragili causata dal caldo di queste settimane, così come avvenne nella tragica estate del 2003. Un fenomeno che fa riflettere sia per la sua gravità, sia per l'impatto che i cambiamenti climatici hanno sull'eco-sistema e sul nostro organismo.

Il Pnrr destina risorse importanti alla sanità ma queste sole, senza una vera strategia e un vero piano di rifondazione del Servizio sanitario nazionale, non potranno bastare a far fronte ai nuovi scenari di salute, che comprendono sia i nuovi bisogni assistenziali che la drammatica carenza di professionisti. Dobbiamo quindi immaginare una nuova organizzazione che preveda importanti flessibilità degli ospedali e delle strutture territoriali a seconda delle esigenze epidemiologiche del momento (e in questo i reparti internistici avranno un ruolo determinante), il che significa ad esempio più posti letto per abitante (l'Italia ha una percentuale tra le più basse d'Europa), con più personale (pianificando importanti investimenti nella formazione e nei nuovi contratti). Non è infatti immaginabile continuare a pesare sempre sugli stessi organici anche quando le necessità assistenziali crescono a dismisura, così come è stato fatto sinora grazie alla disponibilità dei professionisti nel far fronte all'emergenza.

Necessitiamo inoltre di una informatizzazione e digitalizzazione da attuare il più rapidamente possibile, così come di nuove figure amministrative di supporto e di reti assistenziali che siano operative in tempi brevi. È poi indispensabile delineare un maggior coordinamento a livello nazionale delle politiche di salute, durante l'emergenza pandemica abbiamo visto troppe irragionevoli diversità, non è pensabile che ogni Regione adotti misure differenti su questioni di sanità pubblica, senza che questo voglia dire limitare le autonomie politiche locali. Le disparità nei livelli assistenziali tra Nord

e Sud restano un problema aperto, i dati di monitoraggio raccolti ad Agenas rappresentano un primo momento di riflessione che in questi anni si è solo in parte tradotto in reali azioni di miglioramento.

Altro capitolo aperto è quello del finanziamento alla sanità, va dato atto al ministro Speranza di avere ottenuto un significativo incremento del fondo sanitario rispetto al passato, ma viste le sfide in atto e quelle del prossimo futuro, anche questo rischia di essere insufficiente, così come appare ineludibile una rivisitazione delle tariffe di rimborso dei DRG (Raggruppamenti omogenei di diagnosi), cristallizzate ormai da tempo immemore e irragionevolmente penalizzanti per certe attività e specialità mediche, oggi più che mai fondamentali.

Ecco, anche di temi come questi vorremmo sentire discutere in questa accaldata campagna preelettorale (quella elettorale probabilmente deve ancora avere inizio non essendo ancora chiaro chi gioca con chi...), sanità, salute, welfare, investimenti per il nostro benessere di oggi e per quello dei nostri figli domani, e non solo di apparentamenti e seggi uninominali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Link della pubblicazione: https://www.corriere.it/opinioni/22_agosto_18/strutture-personale-fondi-sfide-aperte-sanita-4ec3827e-1f16-11ed-92ac-ee7067074578.shtml